

Referendum del 22 ottobre sull'autonomia del Veneto

Temi così importanti per le persone non possono essere usati strumentalmente per dividere.

Vanno ricercate seriamente soluzioni condivise e omogenee in un confronto leale tra istituzioni democratiche così come previsto dalla nostra Costituzione

QUELLO CHE PREVEDE LA COSTITUZIONE

- Gli articoli 116 e 117 prevedono la possibilità di attribuire alle Regioni a Statuto ordinario **ulteriori forme e condizioni di particolare e maggiore autonomia** su determinate materie, tra cui tutte quelle già a legislazione concorrente
- L'**iter procedurale** per la loro eventuale attribuzione **prevede un negoziato tra Regione e Governo** per l'individuazione delle materie e la definizione delle risorse necessarie ad esercitarle, da tradursi poi in un Accordo formale tra Stato e Regione, **e una legge definitiva approvata da entrambe le Camere** a maggioranza assoluta
- **Il rispetto dell' Unità formale e sostanziale** della Repubblica, sancita dall'art.5;
- La **garanzia su tutto il territorio nazionale dell'omogeneità dei diritti** sociali e del lavoro, delle condizioni di accesso ed erogazione dei livelli essenziali di assistenza e prestazione nei diversi ambiti: sanità, sociale, istruzione, politiche attive del lavoro e ammortizzatori sociali, salvaguardia ambientale, etc...
- La **compatibilità con i principi di coordinamento** della finanza pubblica e del sistema tributario nazionale, l'obbligo della compartecipazione delle regioni al fondo perequativo di solidarietà nazionale.

LA PROPOSTA DELLA REGIONE VENETO

Al di là della genericità del Quesito referendario, unico ammesso dalla Corte Costituzionale, con la Delibera N.315 del 15 Marzo 2016 la Giunta regionale del Veneto definisce le richieste che saranno oggetto del negoziato con il Governo: sostanzialmente si richiede una maggiore autonomia su quasi tutte le materie possibili e di mantenere nella Regione il 90% dei tributi erariali riscossi nel territorio veneto: IRPEF, IRES, IVA.

Rivendica inoltre in alcuni importanti settori, come l'istruzione e la sanità, una piena titolarità regionale anche nella definizione dei contratti di lavoro.

Referendum del 22 ottobre sull'autonomia del Veneto

LE CONSIDERAZIONI DELLA CGIL DEL VENETO

Da tempo abbiamo evidenziato che il Referendum non era necessario per aprire il negoziato con lo Stato, che è molto costoso per i cittadini del Veneto, che le proposte della Regione sono difficilmente percorribili e in alcuni aspetti palesemente incostituzionali, come già sancito dalla stessa Corte Costituzionale. Ma pensiamo che la vera domanda da porsi sia: **queste proposte sono positive per il mondo del lavoro e per tutta la popolazione?**

Si stanno diffondendo in tante diverse situazioni territoriali spinte e richieste di autonomia e separazione **ma siamo sicuri che un'ulteriore frammentazione e diversificazione garantisca** una maggiore qualità, efficienza ed esigibilità delle funzioni e dei servizi pubblici?

Come Cgil pensiamo invece che si rischi di determinare una condizione di inaccettabile disomogeneità non solo tra le Regioni, ma anche tra i diversi territori della stessa Regione, pericolosa anche per gli stessi cittadini del Veneto qualora dovessero cambiare residenza. **Questo referendum promuove la cultura della separazione e dell'isolamento mentre noi diciamo che un Veneto forte può esserci e vivere solo in uno stato coeso dentro un progetto di vera unità europea.** Come Cgil non siamo contrari al riconoscimento di maggiori deleghe, a una maggiore autonomia e responsabilizzazione degli enti territoriali, ma nell'ambito del pieno rispetto della Costituzione e dell'omogeneità dei diritti sociali e del lavoro.

■ **Più che una ulteriore diversificazione dello status delle Regioni, serve una più chiara e definita ripartizione delle competenze tra Stato, Regione ed Enti Locali** attraverso una distinzione precisa tra la definizione dei diritti fondamentali e la gestione dei servizi e delle prestazioni che deve restare nel territorio; certo servono adeguatezza e certezza delle risorse per gestire le rispettive competenze.

■ **Così come abbiamo contrastato un'eccessiva concentrazione di poteri nello Stato**, riteniamo che si debba **evitare un eccessivo centralismo a livello regionale** e si debbano salvaguardare il ruolo e le competenze delle province e dei comuni; peraltro **non sempre le Regioni, anche il Veneto, hanno dato prova di buon governo**: pensiamo alla gestione del Mose, della strada Pedemontana, delle Banche Popolari, ai tanti Progetti di Finanza caratterizzati da profitto sicuro per i privati e oneri e costi tutti a carico della collettività, o alla pessima gestione della vicenda vaccini che ha ingenerato sconcerto nelle famiglie e confusione tra gli operatori sanitari e scolastici.

■ **I servizi socio-sanitari-assistenziali, i percorsi istruzione e formazione, gli ammortizzatori sociali, le tutele contrattuali nel rapporto di lavoro, devono mantenere un carattere di universalità, esigibilità e uniformità in tutto il territorio nazionale.**

Temi così importanti per le persone non possono essere usati strumentalmente per dividere. Vanno ricercate seriamente soluzioni condivise e omogenee in un confronto leale tra istituzioni democratiche così come previsto dalla nostra Costituzione